

Un futuro per i giovani **Quartetti** *italiani*

di
Gregorio Moppi

Il futuro dei quartetti d'archi italiani passa da Reggio Emilia, città che da tempo riflette su come sostenere i nostri quartettisti, rari ormai come panda. Dura, infatti, l'esistenza per loro. Più che per gli altri musicisti, che pure non ce l'hanno facile. Ma per i quartetti, si sa, l'equilibrio strumentale, psicologico, professionale è assai arduo da conquistare, e se lo trovano, da mantenere. Per prima cosa perché un quartetto, per poter considerarsi tale, necessita di un rodaggio di qualche anno, dopodiché l'allenamento di squadra deve proseguire con costanza, in maniera continuativa. In Italia, poi, c'è un problema ulteriore. Mancano occasioni per suonare, poiché le società di concerti programmano con parsimonia il repertorio quartettistico, e quando lo fanno, spesso scritturano gruppi stranieri. Perciò cerca una soluzione Reggio Emilia - sede del "Bornciani", uno dei concorsi di quartetto più prestigiosi al mondo, nelle cui edizioni, dal 1987, mai un gruppo italiano è salito sul podio. Tre convegni fra addetti ai lavori tenuti dal 2012 al giugno scorso hanno condotto adesso a un traguardo importante ispirato da **Guido Barbieri**, critico e organizzatore musi-

cale. La costituzione di un coordinamento di cinque componenti (musicisti, insegnanti ed esperti di management) che faciliti la vita dei giovani quartetti italiani. Quasi un papà che sorregga i figli ai primi passi, accompagnandoli fin quando l'acquisita maturità non consenta loro di proseguire da soli sulla propria strada. Fuori d'Italia lo si fa da un bel po'. E molti dei partecipanti al convegno di Reggio l'hanno reclamato a gran voce. Per esempio **Filippo Juvarrà**, degli Amici della Musica di Padova, entrato nel coordinamento insieme a **Stefano Giacomelli** (Accademia "Perosi" di Biella), **Antonello Farulli** (violista, docente e responsabile dell'Accademia del Quartetto alla Scuola di Musica di Fiesole), **Vittoria Fontana** (responsabile del corso di perfezionamento per Quartetto dell'Accademia "Stauffer" di Cremona), **Alberto Spano** (giornalista, agente e direttore artistico del festival "Pianofortissimo" a Bologna). **Anna Pozzi**, dell'Associazione Amici del Quartetto "Guido A. Bornciani", tiene le fila dell'iniziativa. E spiega che questo coordinamento è ancora neonato, in autunno prenderà il via. *«Il proposito è creare una rete di relazioni nazionali per venire incontro a quanto i*

Il Quartetto Lyskamm



Johannes Gelner



Il Quartetto Noctis

Pia Luce

quartetti chiedono. Ossia spazi e tempo per le prove, opportunità di lavoro».

Nel frattempo gli Amici della Musica di Padova, in collaborazione con altre realtà, hanno bandito una selezione per un giovane quartetto cui attribuire una residenza nella stagione 2015/16. Buon inizio, che viene dietro a quanto fatto dalla Società del Quartetto di Milano nel 2014, per il suo centenario: una masterclass per sei gruppi inseriti poi in cartellone. Anche se forse il pubblico italiano non pare ancora così disposto ad accogliere i quartetti con lo stesso entusiasmo di pianisti o violinisti. Durante il secondo convegno tenutosi nel dicembre 2014, **Lorenzo Fasolo**, responsabile artistico del Festival del Quartetto di Reggio Emilia e del Premio "Borciani", ha fatto notare che, certo, generalmente i quartetti prendono cachet più bassi rispetto agli altri musicisti, tuttavia tendenzialmente un concerto di quartetto incassa anche di meno. Inoltre, a suo dire, i quartetti italiani risultano di scarsa competitività su scala europea. Eppure, ha replicato **Vittoria Fontana**, sulla base di quel che accade alla "Stauffer" lo stato di salute dei quartetti giovani non appare così critico: infatti da quando nel 2012 vi è stato avviato il corso di Quartetto, il numero di

iscrizioni risulta in forte crescita, tanto che adesso i gruppi frequentanti sono undici, benché non tutti italiani. Merito tanto della gratuità delle lezioni, quanto della notorietà internazionale degli insegnanti, il Quartetto di Cremona, che ha contribuito a incrementare l'arrivo di allievi da ogni dove.

Del Quartetto di Cremona, **Simone Gramaglia** è la viola. «Negli ultimi anni alcuni quartetti italiani stanno facendo bene e si fanno notare», afferma deciso. E allora perché al "Borciani" non se ne è mai piazzato nessuno fra i primi tre? «Perché, in genere, i quartetti italiani non resistono assieme così tanto da raggiungere una preparazione adeguata per un concorso internazionale di questo calibro. Ci vogliono, difatti, alcuni anni di lavoro per forgiare un quartetto che sia veramente competitivo, omogeneo, concorde, solido. Però è successo anche che quando i nostri quartetti ce l'hanno fatta a presentarsi al "Borciani", la giuria li ha bastonati sodo». È pur vero, aggiunge Gramaglia, che il livello degli strumentisti ad arco italiani è, in generale, troppo eterogeneo. «Alcuni, dopo il diploma, suonano proprio male». E per loro, evidentemente, non c'è più nulla da fare, in nessun senso. Ma quelli che sanno suonare? «Se fanno quartetto, necessitano di sostegno. Perlomeno per i primi quattro, cinque anni, fondamentali per capire se il

Il Quartetto Fauves



gruppo possiede la marcia in più per andare avanti oppure no. Nel caso non la possieda, avremo comunque coltivato degli strumentisti buoni per andare in orchestra o per l'insegnamento». Per il sostegno bisogna seguire gli esempi d'oltralpe. «Tipo Stoccarda, che offre un anno di alloggio gratuito e mille euro a testa al quartetto selezionato. O la Francia, dove governo e privati bandiscono una selezione internazionale per un mese di studio in Provenza, più concerto conclusivo, con borsa di studio da 1200 euro a componente. O la Gran Bretagna con il Borletti Buitoni Trust che sovvenziona giovani musicisti con una cifra tra 20 e 30 mila euro da investire in progetti concertistici e discografici e in masterclass».

Intanto qualcosa si muove anche da noi parallelamente all'iniziativa di Reggio Emilia. In pista è già l'Associazione "Piero Farulli" presieduta da **Adriana Verchiani**, vedova del grande violista e didatta di cui porta avanti gli ideali etici. Grazie alla collaborazione con l'ADSI, l'Associazione Dimore Storiche Italiane, case meravigliose di tutta Italia si apriranno per ospitare prove e concerti di quartetti. In una sorta di economia di scambio. «Tentiamo di mettere in piedi un circolo virtuoso», spiega **Francesca Traxler**, vicepresidente della "Farulli". «I quartetti, a inizio carriera sempre piuttosto squattrinati,

risparmiano i costi d'alloggio e hanno pure l'occasione di girare l'Italia, acquisire pubblico, farsi conoscere. Al tempo stesso la dimora che li accoglie offre cultura: il concerto finale può essere l'occasione per raccogliere fondi per una causa, per restaurare un'opera, o semplicemente per aprire un luogo normalmente escluso da qualsiasi fruizione pubblica». Gramaglia ha la direzione artistica del progetto.

Ma quanti sono i quartetti italiani su piazza? Per il convegno del 2012 la "Guido A. Borciani" ha fatto un po' di conti attraverso ricerche incrociate e questionari. Ne sono risultati 59 (2, però, con pianoforte). Mica pochi. Di questi, 2 condividono un componente, 28 annoverano musicisti di origine straniera; 77 sono le donne in organico contro 159 maschi. Sul piano geografico, il maggior numero di quartetti ha base in Lombardia, seguono Lazio, Emilia-Romagna e Campania. Riguardo a come si sono costituiti, possono riconoscersi cinque modalità: 37 quartetti sono nati durante un corso di perfezionamento (perlopiù a Fiesole), cui spesso ne sono poi seguiti altri; 6 sono stati messi su da tutor, per esempio da un altro quartetto noto nel panorama nazionale o internazionale; 10 hanno tra i componenti musicisti con precedenti esperienze quartettistiche; 5 sono costole di

un'orchestra (la Giovanile italiana, la Scala, l'OSN RAI, il Comunale di Bologna, la Cherubini); 1 si è formato nel corso del progetto "Un suono italiano per l'Europa" promosso dall'associazione Cemat. Dall'indagine è emerso che alcuni dei quartetti considerati suonano anche jazz, tango argentino, fanno teatro. E soltanto 4 si sono rivolti a un manager: dato singolare, poiché all'estero la quasi totalità degli ensemble cameristici lavora con un agente.

A questo proposito **Patrizia Garrasi**, a capo dell'agenzia Resia, la più influente in Italia, ha spiegato che *«un manager non può permettersi di lavorare per più di due o tre quartetti, o solisti, o orchestre italiane contemporaneamente, perché non si ha idea della fatica che si fa nel cercare di convincere gli organizzatori musicali italiani a invitare musicisti italiani. C'è una sorta di resistenza che dipende da una radicata esterofilia. E poi dal 1972 ad oggi sono scomparse circa 200 Società di concerti. Tabula rasa a sud di Napoli e sino a Palermo: tutte quelle Società piccole, medie, che potevano servire al quartetto e al solista per crescere gradualmente non esistono più. Al momento i nostri interlocutori non sono più di una ventina. Ovviamente molto lavoro le agenzie lo fanno anche sull'estero, ma oggi il numero di quartetti di alta qualità in Francia e in Germania è aumentato a dismisura, per cui gli spazi si sono molto ridotti. Senza considerare che queste nazioni sono protettive e promuovono l'attività dei loro artisti tendendo a espellere ciò che viene da fuori. Dunque se le agenzie dicono di no a molti quartetti è perché la concorrenza è tale che noi, come agenti, possiamo solo proporre il massimo per riuscire a lavorare in certi territori»*.

Il numero di quartetti emerso dall'indagine del 2013 non la dice però tutta su quanti gruppi giovani siano davvero in attività adesso. Che

«I quartetti italiani giovani si contano sulle dita, e su quelli dobbiamo scommettere. Alcuni hanno già ingranato la quarta e non hanno da temere la concorrenza internazionale»

non siano fuochi di paglia, cioè, e che invece abbiano continuità di studio e di occasioni professionali. Il che non è affatto scontato, perché sovente un quartetto come viene su, poi sparisce. Simone Gramaglia ha il polso della situazione. *«I quartetti italiani giovani si contano sulle dita, e su quelli dobbiamo scommettere. Alcuni sono allievi nostri a Cremona. E certi hanno già ingranato la quarta e non hanno da temere la concorrenza internazionale»*. I nomi, dunque. **Guadagnini**, premiato l'anno scorso con l'"Abbiati" dai critici musicali italiani. **Noûs**, "Abbiati" di quest'an-

no. **Lyskamm**, fresco della medaglia d'argento al Concorso "Schubert" di Graz. **Fauves**, che gode di una borsa di studio triennale della Yehudi Menuhin Foundation. **Noctis**, costituito da strumentisti

dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. **Mitja**, uno dei rarissimi esempi di quartetto del Sud. **Maurice**, specializzato nella musica novecentesca e di oggi. **Indaco**, che fa della contemporaneità la propria bandiera. **Taag**, nato appena quattro anni fa. A questi e ad altri quartetti il coordinamento messo su a Reggio Emilia vuole fornire supporto. *«Obiettivo minimo, al momento – secondo Anna Pozzi –, è coinvolgere quattro, cinque Società di concerti che facciano circuitare i nostri quartetti. Che intendiamo promuovere su larga scala e per i quali siamo a disposizione per discutere progetti, programmi, scadenze. Inoltre, con l'esperienza e i contatti che negli anni si è fatta l'Associazione "Guido A. Borciani", possiamo già garantire loro, sul nostro territorio, attività nelle scuole, residenze in case private per periodi di prova e concerti, e date in Comuni della zona allo scopo di provare in pubblico i programmi preparati per concorsi o recital»*. ■



GREGORIO MOPPI. È nato nel 1974 a Firenze, dove si è diplomato in pianoforte, laureato in Lettere moderne e addottorato in Storia dello Spettacolo. Giornalista pubblicista, dal 1997 collabora con la pagina toscana del quotidiano *la Repubblica*, oltre che con *Archi Magazine*, *Amadeus* e diverse altre pubblicazioni. Scrive regolarmente note illustrative ai concerti del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, di Ort, Amici della Musica di Firenze, Accademia Filarmonica di Verona. Dal 2007 insegna Storia della Musica alla Scuola di Musica di Fiesole e dal 2009 è docente a contratto della stessa disciplina all'Università di Firenze.